

P. 10/5/14

CRESCERE LA PROTESTA IN TUTTA LA VALLE

Cinghiali, un flagello boicottate le elezioni

È l'ultima «arma» per sollecitare un intervento della Provincia - Anche il sindaco di Veddasca fa sentire la sua voce

CURIGLIA - (a.m.) - Vigilia elettorale contrassegnata ancora una volta da un clima di protesta: spira aria di fronda in paese e c'è chi invita a non votare per richiamare l'attenzione delle autorità sul fenomeno dei cinghiali tornati in forze ad assediare l'abitato.

Sembra destino. Ad ogni tornata elettorale qualche problema irrisolto consiglia il ricorso al «non voto»: lo fu in occasione del filo a sbalzo che si ruppe e determinò l'isolamento di Monteviasco. Intervenero anche le scolaresche svizzere per una colletta che raccolse i fondi necessari alle riparazioni. Alcuni anni dopo fu la volta dello stato di degrado in cui versava la strada provinciale. Sull'altro versante della valle, in Veddasca, quando franò la montagna alla Casmera, il rimprovero dei montanari all'inerzia o ai ritardi di chi doveva intervenire, si accompagnò alla minaccia «non andremo più a votare!».

Ora la strada è stata riordinata, la nuovissima funivia che collega Monteviasco ha già incominciato a funzionare, tutto parrebbe favorevole alla stagione imminente. Ma ecco, sono ricomparsi in forze i cinghiali. Diciotto giornate di caccia organizzata disposta dall'Amministrazione provinciale nello scorso inverno (oltre un centinaio i capi abbattuti) non sono bastate a sfoltire la numerosa colonia di ungulati che infesta la montagna.

Danni alle colture, prati e campi messi sottosopra, sono ben visibili ai margini dell'abitato. Non è mancato qualche incidente occorso agli automobilisti trovatisi

improvvisamente a tu per tu con branchi di animali affamati in cerca di cibo. I poderi mostrano i segni di una devastazione che praticamente annulla le fatiche non indifferenti dei superstiti contadini che lottano per fronteggiare l'avanzata del bosco.

Dal municipio sono partiti, in questi giorni, telegrammi diretti all'Amministrazione provinciale, alle autorità regionali e alla Prefettura nei quali si puntualizza la situazione di crescente disagio e si chiedono provvedimenti urgenti. La ripresa delle battute al cinghiale è la sola medicina valida per arginare il fenomeno.

Il sindaco non ha mancato di segnalare la possibilità che lo sfogo della popolazione imbocchi la strada della di-

serzione del voto il prossimo 18 giugno: si ha notizia di iniziative avviate in paese per convincere gli elettori ad esprimere la loro protesta astenendosi dalle urne.

Non è tanto la consistenza elettorale di questi paesi che preoccupa, quanto il significato di un «non voto» anticonghiali. Un atteggiamento che, oltre a non risolvere il problema, finisce per ingigantire il clima di rabbia e riaccende antiche polemiche. Sull'altra sponda del Giona, in Veddasca, l'umore non è diverso: ci si ricorda di un ordine del giorno votato da entrambi i Consigli comunali all'unanimità, l'ottobre di tre anni fa. In esso si auspicava lo sterminio totale dei cinghiali, non ritenendosi per nulla sufficiente una

campagna di decimazione. I risultati delle più recenti operazioni di sfoltimento sembrano dar ragione a quella decisione.

Si attendono ora gli sviluppi della nuova azione promossa dal sindaco Rossi per evitare che la protesta assuma i contorni di una ribellione generale all'appuntamento elettorale.

Analoga la presa di posizione in Veddasca dove il fenomeno ha prodotto guasti altrettanto vistosi: «Sono ormai dieci anni - dice il sindaco Dellea - che la presenza di questo animale tiene in apprensione la gente della valle e l'unica azione che il buon senso reclama è lo sterminio totale della colonia in crescita ormai inarrestabile».